

# DARK HUNTER

Racconto breve  
di Sandii  
valentinastrada@jumpy.it

*c2002 dell'autrice  
Questo documento è stato scaricato da  
[www.pumpkins.it/poetry.html](http://www.pumpkins.it/poetry.html)*

---

---

Pomeriggio come tanti. Bambini che si rincorrono per la strada e un vento leggero accarezza i panni stesi al sole. Guardo con occhi distratti seduta al tavolino di un bar. Il locale è abbastanza pieno ,anche se le mille voci che si mescolano nell'aria ,nella mia testa non creano il minimo rumore. Vedo bocche che si aprono,dicono qualcosa,ridono,occhi che si guardano,orecchie tese ad ascoltare chissà cosa. Vedo tazze di caffè e piccole coppette di gelato,tante bottiglie sugli scaffali e tante confezioni di caramelle. Abbasso gli occhi per un attimo e fisso la tazza sul mio tavolo,la prendo tra le mani e mi perdo nei miei pensieri. Alzo la testa bruscamente dopo un po'.quanto sarà passato mi chiedo, mi guardo attorno, e osservo un volto dalla vetrina. Mi scruta con un'espressione di dolcezza. Lo riconosco ora. Vedo le piccole cicatrici bianche e degli occhi che sembrano conservare un'innocenza disturbata.ci guardiamo e lui mi fa un sorriso appena accennato.poi va via. Dopo aver pagato,esco di corsa dal bar e cerco di ritrovarlo tra la folla. Una sagoma in lontananza procede verso il semaforo: è lui. Devo correre per raggiungerlo...devo

farcela o non lo rivedrò mai più. Arrivo alle sue spalle e gli tocco il braccio respirando a fatica . mi fa un cenno con la testa e attraversiamo. Cammino al suo fianco ma non riesco a sentire la sua presenza ,fredda e distaccata. Andiamo avanti per un po', fino ad arrivare a un piccolo campo di calcio. Si volta verso di me e dopo essersi guardato intorno mi dice:

"ci si rivede".

"ci contavo"

"credevo che non ti avrei mai più rivista"

"io invece sapevo che ci saremmo incontrati"

"perché?"

"l' ho visto nella mia sfera di cristallo"

Sorride "e cosa hai visto?"

"che ti avrei rivisto dopo mesi"

si volta e cammina sul prato.

"e ora,mia veggente,cosa vedi?"

"vedo la tua solitudine"

Abbassa gli occhi: "non è solitudine..è solo desiderio di allontanarmi da questa realtà e da questa gente vuota"

"è fuga"

"ho lasciato questa città per trovare un posto migliore"

"e hai trovato il tuo paradiso?"

"no fin ora solo inferno".

Me l'aspettavo. Non voglio guardare quelli occhi che mi feriscono tanto . mi volto ma lui mi arriva alle spalle.

"cosa ti dice questo posto ,veggente?"

"la tua infanzia"

"e cosa vedi?"

"un bambino che gioca,sorride, si diverte, rotola per terra, chiama i suoi genitori troppo impegnati per giocare con lui".

"bene"mi risponde. Poi mi afferra per le spalle costringendomi a voltarmi verso di lui"e ora cosa vedi?"

Occhiaie nitide e cicatrici bianche .....

“un ragazzo, forse già uomo, deluso dalla vita ,pieno di rancore e amarezza che conosce bene la strada per tornare a vivere,ma ha paura..”

“ti sbagli. non è paura. È consapevolezza di non potercela fare”

“è paura di affrontare la vita”

“forse. Ma per me fuggire è ancora la soluzione migliore”

“e cosa troverai? ancora l’inferno!”

“di sicuro non mi merito il paradiso”

“perché?”

“di sicuro non mi merito neppure te”

Non so perché ma i miei occhi iniziano a riempirsi di lacrime, cerco rifugio tra le sue braccia per convincermi che è mio, che ha scelto me,che ha scelto la vita,che non ha intrapreso una strada che conduce inevitabilmente alla fine. Con un po’ di ritardo risponde al mio abbraccio e dentro di me sento come una fragile illusione,di un amore ritrovato. Poi lui mi bacia. Un dolce bacio che per un attimo lava via in lui ogni amarezza. Un bacio lungo e intenso. Dopo ci stringiamo teneramente e chiudiamo gli occhi. Mi prende la mano me la bacia e poi inizia a stringerla come un bambino. Lo abbraccio forte e lui appoggia la testa sulla mia spalla. Gli accarezzo i capelli, lo bacio, l’abbraccio, gli sussurro dolci parole e cerco di cancellare in lui tutta la sua amarezza. Dopo un po’ lascia la mia mano e si volta. Lo guardo e mi avvicino verso di lui ma mi dice”non posso rimanere”.

“perché?”

“dimenticami...è meglio per tutti e due”

“come posso?”

“conosci i miei sentimenti...ed è proprio per questo che me ne vado”

“ma...”

“hai il diritto di farti una vita con un altro che ti faccia felice ...io ti farei solo soffrire”

“io non voglio....”

“non ti dimenticherò mai ...ma ora è meglio che me ne vada”

Mi bacia. Forse è l’ultimo bacio e poi più nulla. I suoi occhi si abbassano mi dice un freddo”ci tengo a te. Proprio per questo dimenticami e non aspettarmi mai più ,perché tanto non ritornerò”.

Si allontana. Il cieco dolore di quell’addio mi impedisce di correre per fermarlo. Un’amara consapevolezza mi strazia il cuore.

È sera. Cammino tra le vie del centro stringendomi nel mio cappotto grigio.

Guardo fisso la mia immagine nella vetrina.

Gli occhi sono gonfi e il mascara è diventato una pappa oramai.

E ripenso ancora a lui...

Non mi fa stare male il pensiero di non rivederlo più,non mi fa stare male la sua fuga...ciò che più mi fa stare male è che gli voglio molto più bene io di quanto lui ne voglia a se stesso.